

VANGELO DI SAN GIOVANNI: 13, 33 – 38 e 14, 1-31**Introduzione di Mirto Boni**

Mi rivolgo soprattutto a chi è qui per la prima volta. Stiamo facendo la lettura continua del Vangelo secondo Giovanni e siamo arrivati praticamente nella sua seconda parte, all'inizio dei grandi discorsi di Gesù nell'Ultima Cena, quindi cominciamo praticamente dalla fine del capitolo 13, da quel grande discorso, seguendo le indicazioni di uno dei migliori commentatori ancora in vita che è padre **Jarier**.

L'abbiamo diviso, a sua volta, in tre settori. Oggi consideriamo il primo settore, che va praticamente dal versetto 33 del capitolo 13 alla fine del capitolo 14 .

Don Noli farà il commento che ritiene opportuno fare su alcune parti.

Sono testi sensibili che richiederebbero tempi molto più lunghi, che non possiamo permetterci se non vogliamo arrivare in tempi "non geologici" alla fine.

Per riassumere il punto, Gesù ha appena praticamente purificato il gruppo dei suoi discepoli più intimi, con una doppia purificazione: la purificazione simbolica della lavanda dei piedi e la purificazione "spirituale" dell'allontanamento di chi mancava di fede e di speranza, Giuda appunto che era appena uscito per andare a fare quello che doveva fare.

Allora a questo punto c'è il grande addio, in cui Gesù finalmente si apre completamente ai suoi e cerca di spiegare quello che è, quello che è venuto a fare, cosa dovrà succedere da quel momento in poi.

Questo è appunto il grande discorso che incomincia: c'è una piccola introduzione di un dialogo con Pietro in cui c'è l'occasione quindi anche per preannunciare il tradimento di Pietro, ma quello sarà un tradimento che poi verrà recuperato, al contrario di quello di Giuda.

Poi con l'inizio del capitolo 14 comincia il discorso vero e proprio, perché la prima parte, praticamente, contiene grosso modo tre punti: l'annuncio della propria partenza per tornare al Padre, la promessa del consolatore, del Paraclito - come lo chiama l'evangelista - e l'assicurazione sul suo ritorno e sul suo ricongiungimento con loro.

Nelle parti successive ritorneranno ancora questi concetti, un poco più approfonditi, con un andamento un po' a spirale, approfondendo sempre di più questa spirale di concetti.

Per chi non c'era le scorse volte ricordo l'introduzione generale sulla seconda parte, fatta da fra Luca, la volta scorsa, quindi in particolare sul concetto che tutto il punto focale, proprio basilare, di tutto questo discorso è l'offerta definitiva, totale e radicale di Gesù, che offre la sua vita fino alla morte, per gli amici e per la salvezza del mondo, in ottemperanza ai desideri del Padre.

Lascio la parola a Don Noli, ma prima leggo il testo oggetto della sua lectio.

13

³³Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire. ³⁴Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. ³⁵Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri".

³⁶Simon Pietro gli dice: "Signore, dove vai?". Gli rispose Gesù: "Dove io vado per ora tu non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi". ³⁷Pietro disse: "Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!". ³⁸Rispose Gesù: "Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte".

14

¹"Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. ²Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto;

³quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. ⁴E del luogo dove io vado, voi conoscete la via".

⁵Gli disse Tommaso: "Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?".

⁶Gli disse Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. ⁷Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto". ⁸Gli disse Filippo: "Signore, mostraci il Padre e ci basta". ⁹Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? ¹⁰Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. ¹¹Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse. ¹²In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. ¹³Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. ¹⁴Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò. ¹⁵Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. ¹⁶Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, ¹⁷lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. ¹⁸Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. ¹⁹Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. ²⁰In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. ²¹Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui". ²²Gli disse Giuda, non l'Iscriota: "Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?". ²³Gli rispose Gesù: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. ²⁴Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. ²⁵Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. ²⁶Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. ²⁷Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. ²⁸Avete udito che vi ho detto: Vado e tornerò a voi; se mi amaste, vi rallegrereste che io vado dal Padre, perché il Padre è più grande di me. ²⁹Ve l'ho detto adesso, prima che avvenga, perché quando avverrà, voi crediate. ³⁰Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; egli non ha nessun potere su di me, ³¹ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato. Alzatevi, andiamo via di qui".

Lectio di don Giuseppe Noli (*non rivista dal relatore*)

NOTA : si tratta di una sbobinatura che rispecchia dunque lo stile del "parlato".

Al termine della lettura di un brano come questo si resta totalmente sommersi da restare quasi muti, così che cercheremo di capire un po' di più, magari nel silenzio del nostro cuore, queste parole che Gesù ci ha fatto sentire questa sera, come le ha fatte sentire ai suoi discepoli che erano radunati nel Cenacolo, prima di andare ad affrontare la Passione.

Quindi ascoltiamo Gesù che ci parla, dopo avere manifestato la sua disponibilità totale fino a lavare i piedi e prima di avviarsi a salire sulla croce.

E quello che dice, probabilmente, è il frutto di una lunga riflessione che Lui stesso ha fatto, a partire dalla sua esperienza come uomo che ha un rapporto con il Padre, come uomo che ha in sé lo Spirito del Padre, come uomo che ha davanti a sé altri uomini che lui stesso ha scelto e che sa che devono compiere una missione nella vita, nella loro esistenza, una missione così grande che, se non ci fosse la presenza sua, del Padre e dello Spirito, non solo non sarebbero capaci di svolgerla, ma ne verrebbero schiacciati.

Ed è per questo che le parole che Gesù rivolge ai discepoli sono parole di incoraggiamento, sono parole di forza, sono parole di speranza, sono parole di fiducia, sono parole di coraggio, quasi prevedendo tutto quello che può succedere nella vita - e Lui ce l'ha lì davanti, perché gli sta per avvenire entro alcune ore - bene, tutto questo che Lui sta per vivere e che Lui ha riflettuto prima di arrivare a questo momento, adesso vuole insegnarlo, o più che insegnarlo vuole comunicarlo ai suoi amici, perché sa che anche loro dovranno percorrere la stessa strada.

Allora ci mettiamo nell'atteggiamento di chi vuole capire chi è questo Gesù, che cosa vuole fare e perché lo fa e alla fine che cosa noi dobbiamo fare per seguire questo Gesù.

Ci sono gli interrogativi di Pietro, di Tommaso, di Filippo e di Giuda.

E questa è già una prima riflessione che noi possiamo fare: Pietro, Tommaso, Filippo e

Giuda davanti a Gesù, che vive la sua vita dandosi agli altri come obbedienza al Padre e che li ha scelti, hanno delle domande da fargli. Vuol dire innanzitutto che sono uomini che sono interessati al Signore, uomini che vogliono capire, uomini che, pur accettando di seguirlo, però gli pongono le domande: -Dove vai? Come possiamo conoscere la via? Mostraci il Padre... e ci basta!
Come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?
Sono interrogativi che ognuno ha dentro di sé e che pone al Signore, perché l'impresa è grande. Gesù, attraverso le risposte, vuole insegnare a loro che cosa Lui ha fatto e che cosa desidera che anche loro facciano.

C'è una prima cosa che potremmo riflettere e dire: Gesù è uscito dal Padre e quindi lo ritroviamo come una realtà misteriosa. Lo troviamo come colui che è lì, che viene fuori - noi sappiamo - da lontano, ma ha una storia prima di Lui ed è lì, davanti a noi, come una domanda.
E noi stessi siamo un po' persone che abbiamo un mistero davanti a noi e in noi, perché siamo qui, perché abbiamo questa presenza e questa scelta che Dio ha fatto su di noi.
E quindi questo è il senso della vita, come quella di Gesù, come qualcosa di misterioso, dove il mistero è qualcosa che è così grande che uno è invitato a cercare: il mistero di Gesù, il mistero della nostra vita.

Gesù è un mistero, tant'è vero che i farisei lo cercano, ma non lo capiscono. Gli apostoli sono disposti, però non riescono a capire bene. E alla fine è così grande questo mistero che chi si mette dentro a cercarlo, incomincia a scoprire una cosa dopo l'altra, fino a diventare incapace di accogliere tutto. Basta pensare al contenuto di questo brano di Vangelo: quante cose ci sono dentro in questo capitolo che, come si diceva prima, meriterebbe di essere riflettuto per moltissimo tempo... Da qui ci viene l'invito a cercare, l'invito a non fermarsi, l'invito a guardare dietro per vedere da dove veniamo, l'invito a guardare oggi per capire che cosa sta succedendo e l'invito a guardare davanti a noi, per scoprire che Gesù è inviato dal Padre - e Lui ha coscienza di questo - per mettere insieme delle persone - e lo ha fatto - e per proiettarle verso una missione.

Allora anche noi siamo, come discepoli di Gesù, uomini invitati a riflettere da dove veniamo: il senso della Storia, il senso dell'appartenenza ad una Storia, che cosa oggi avviene e come noi ci muoviamo dentro a questo oggi e che cosa sta davanti e che cosa dobbiamo saper dare, proporre, presentare per il domani. Gesù è un po' l'immagine di tutto questo.

Però tutto questo significa riflettere, pensare; significa cercare di non dare per scontato niente; significa far funzionare la riflessione. C'è poca abitudine a riflettere, ad approfondire, a "perdere tempo" per riflettere, per capire. Un po' tutti abbiamo fretta di fare e non amiamo molto lo stare per riflettere e per lavorare intensamente in noi stessi, nel nostro spirito e nel nostro animo.

Questo mi pare una prima cosa che possiamo raccogliere da questo brano: dall'intensità delle parole di Gesù che si presenta ai suoi discepoli ritroviamo il senso del ricercare, il senso della nostra vita in ciò che è stata e da dove viene, per ciò che è oggi e per ciò che dovrà essere domani: da dove vengo, cosa sto facendo, dove andrò.

Gesù viene dal Padre, sta aiutando - con la sua presenza e con la sua vita - degli uomini a mettersi insieme, poi andrà a preparare loro e a tutti noi un posto e starà con il Padre per sempre.

E la nostra storia è quella in cui ciascuno - o come movimento, o come Chiesa, o anche come famiglia (visto insomma che compie la nostra storia) - deve cercare di capirla per viverla, per vedere oggi come vivere questa storia e come aprirsi al domani con quella fiducia che è marcata dal fatto che c'è un domani dove ci sono già un'altra terra, un altro cielo, un altro luogo, un'altra casa...dove poterla vivere certamente perché è preparata.

Poi un'altra considerazione: Gesù "tira dentro" tutti e tre: Lui, il Padre e lo Spirito. E questo fare dei tre uno e questo guardare a quello che ognuno dei tre fa è una caratteristica di Giovanni. È lui soprattutto che ci fa conoscere quella che noi chiamiamo la Trinità: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, che sono uno e insieme e distintamente fanno tutto quello che devono fare.

E vivono la loro vita così uniti uno all'altro che dove sta uno che sta agendo ci sono anche gli altri; e quello che uno dice è quello che l'altro gli ha detto di dire; e quello che uno fa è quello che l'altro gli ha detto di fare: il Padre che invia il Figlio, il Figlio che parla di quello che dice il Padre, il Figlio che invia il Consolatore che fa quello che il Padre e il Figlio gli dicono di fare.

E in questa unità, pur nella divisione dei compiti, viene fuori Dio, il Dio che si è rivelato e quindi il Dio che esiste.

Ebbene, cercare di capire la relazione tra il Padre e il Figlio - e Gesù la manifesta, la dice - a volte ci fa difficoltà a capire affermazioni come: "Sono più grande... Lui è più grande di me... Io sono più piccolo... però siamo uno solo". Tutte queste cose sono il tentativo e lo sforzo, attraverso parole umane, per far capire quello che c'è in Dio e quello che è Dio.

Ma tutto questo è unito e reso vivente dalla presenza dell'altro che viene chiamato il Consolatore per noi, ma è lo Spirito per loro. Spirito, Figlio e Padre, ognuno con la sua identità, oserei dire, ma tutti insieme fanno la vita, fanno il tutto.

Questa immagine qui bisogna approfondirla molto, ma molto di più. Mi fa pensare un po' a noi, a noi come uomini e donne che in un certo senso possiamo percorrere o siamo chiamati a vivere la stessa esperienza nella identità di ciascuno e nella possibilità di diventare uno.

Ciascuno di noi ha una sua identità e ha una sua azione. E mentre fa questo, in genere, si sente autonomo. Però, in realtà, è capace di fare quello che fa perché ha avuto e ha una relazione con l'altro, o con gli altri. Allora in questo senso, mentre guardiamo alla Trinità e guardiamo nella Trinità ciò che ciascuno fa, ritroviamo una prospettiva, una indicazione anche per la nostra vita e la nostra vita di oggi, o la nostra vita in generale come esseri umani.

Riscoprire il senso ancora una volta dell'appartenenza, che si collega poi alla Storia: il Figlio si sente appartenente al Padre; il Padre si esprime nel Figlio e lo Spirito è l'espressione del Padre e del Figlio. Però ciascuno ha un proprio agire.

E noi siamo ciascuno che esprime un'identità, una realtà, ma nello stesso tempo, mentre sentiamo di avere questa identità, perché siamo diversi, siamo chiamati all'unità, siamo chiamati al senso della vita della comunità o come comunità, o se volete, come famiglia o come umanità.

Mi pare interessante riflettere su questo aspetto, oggi soprattutto come persone che hanno la coscienza di appartenere a una umanità, ma che nello stesso tempo hanno la coscienza di essere qualcuno per l'identità e i valori che ciascuno ha.

È difficile vivere insieme, tant'è vero che... - e questa è un'esperienza che si tocca con mano ogni momento - tant'è vero che la vita in coppia è molto, molto difficile oggi; e non solo la vita in coppia, ma la vita in comunità, nei gruppi, nell'esperienza personale, nella vita sociale, nella vita anche comunitaria o politica.

Ebbene, questa diversità - che è una ricchezza, che è un valore e che deve essere vissuta - è fatta per una unità, è fatta per una integrazione, è fatta per qualcosa di più grande di noi.

Il Padre è più grande di me. Nel momento in cui il Figlio si mette con il Padre, allora diventano tutti e due più grandi.

In una società, in una umanità dove ci sono tante identità, queste identità devono cercare di mettersi insieme per fare una unità che è più grande dell'uno che rimane solo.

Vi dicevo che questa è una riflessione che potrebbe essere importante o interessante per noi, oggi, per la nostra società, in cui si sottolinea moltissimo l'identità fino al punto di frazionarci e che non si deve perdere perché è un valore, però sempre con la convinzione che è un tassello di una grande unità, sia come soggetti di vita familiare, sia come soggetti di vita associativa, comunitaria e anche ecclesiale, oltre che sociale e politica.

E questo fa difficoltà ancora, anche se si è perso quello che era un tempo l'ideologia che divideva nettamente, però, nonostante tutto, c'è ancora questa grossa incapacità o difficoltà ad integrarsi.

Certo, se riusciamo a capire che l'integrazione, a partire dalla coppia fino ad arrivare al mondo, è ciò a cui si tende o l'uomo tende per diventare veramente uno e autentico. Allora questo deve impegnarci a ricercare qualsiasi forma, qualsiasi strada per metterci insieme, riconoscendo l'altro più grande di me e che, se mi metto insieme a lui, divento grande come lui o diventiamo più grandi insieme.

Questo lo offro come una riflessione o come un contributo, vedendo un po' la società italiana, dopo diversi anni di lontananza e non so che cosa ieri il cardinale abbia detto nel suo discorso alla città, ma visto che il tema era " il dialogo", probabilmente ci saranno tanti spunti, o tante verità che lui ha messo proprio in questo cammino, in questa prospettiva che dobbiamo avere, che è quella di sentirci, noi e ciascuno, però verso una unità dove ciascuno ha una sua identità: il Padre è quello che dirige, è quello che offre; il Figlio è quello che assume responsabilmente fino a pagare di persona; lo Spirito Santo è quello che anima, che vivifica, che non fa perdere mai la speranza di fronte alla vita. In mezzo a noi o tra di noi ci sono quelli che sono come il Padre, ci sono quelli che sono come il Figlio e ci sono quelli che sono come lo Spirito Santo.

Il saperci mettere insieme - nella famiglia, nella Chiesa, nella parrocchia, nella comunità pastorale, anche nella società, nell'associazione, nel movimento e fino nella politica - probabilmente questo potrebbe essere un contributo che, anche come cristiani, possiamo offrire alla società.

C'è un'altra osservazione che vogliamo fare, come spunto di riflessione, nel commento molto particolare di questo brano così intenso. È l'inizio: " voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire".

E poi ci sono questi versetti ³⁴ e ³⁵ che, probabilmente, indicano il luogo dove possiamo trovarlo(Gesù) e dove possiamo andare anche noi: .. ³⁴ Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. ³⁵Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri".

È la sintesi un po' dell'azione e della vita di quelli che Gesù ha scelto perché vadano.

È lì davanti alla nostra attenzione, alla nostra intelligenza e alla nostra vita un comandamento nuovo. Chissà quante volte abbiamo riflettuto su queste parole. Vale la pena di continuare a rifletterci, ma non nel senso di fare elucubrazioni mentali, ma di vedere come queste parole possono diventare vita concreta di ogni giorno, nella nostra realtà.

È il comandamento nuovo " che vi amiate gli uni gli altri"; quindi nel rapporto l'uno con l'altro c'è il comando di Gesù. Il comandamento è comando, quindi è un ordine, non è una proposta. E quando Gesù dice " gli uni gli altri" non dice.. il Padre, o il Figlio, o lo Spirito Santo, dice l'uomo. L'altro è la persona concreta con cui si è in contatto e con cui gli apostoli erano lì. Non erano i dodici, probabilmente c'era qualcuno di più di dodici.. gli apostoli erano lì e Gesù dice... " che vi amiate gli uni gli altri".

E poi l'altra novità è... "come io vi ho amato". "Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri.". Questo "come io vi ho amato" è la novità che Gesù introduce nella Bibbia, nell'Antico Testamento, dove c'era il comandamento: "Ama Dio con tutto il cuore e ama il prossimo".

Qui c'è un qualcosa di nuovo veramente: questo amore con cui bisogna amare il Padre e con cui bisogna amare gli altri è non solo significato, ma è realizzato, è vissuto e presentato da Gesù:

... "come io vi ho amato"...

Allora quello che secondo me, come credo per me, è un po' la chiave di lettura della vita è quel... "come io"...

Si potrebbe non dire più niente davanti a queste parole, come si potrebbe non terminare mai di parlarne, è il "come io"..., "come io" che Paolo - che probabilmente è uno di quelli che ha capito o ha avuto la grazia di capire - è arrivato a dire che allora " io devo vivere come Lui, devo essere come Lui".

E altra cosa interessante, sempre Paolo - visto che siamo nell'anno di Paolo - è arrivato a dire: -Ah, se non capisco più chi sono io, se sono io o se è Lui... è il "come io".....

E io vi dico onestamente che, quando mi trovo davanti a queste parole, mi fermo. Mi fermo non perché mi voglio fermare, perché non voglio più dire, ma perché, a questo punto, si sente l'esigenza del mettersi in cammino: se è il "come io", allora cominciamo a fare i passi per il "come io"... La vita: la vita con gli altri, me... " come Lui".

Chiaro, dopo vengono fuori tante cose nella testa di ciascuno, se fosse possibile - e dovrebbe essere possibile e deve essere possibile - nella testa della coppia.

Quante volte le coppie si sono messi a riflettere, insieme, su queste parole, sulla Parola di

Dio?... Riflettere come coppia, o come associazione, sul "come io"..... significa fare delle scelte concrete, in rapporto con gli altri, scelte concrete che non sono come quelle che si sentono oggi giorno e che sono quelle di chi dice: -Siamo in crisi....

Per favore, non usate la parola "crisi", o almeno usatela e io tra qualche giorno non la sentirò dire da voi, o qui, in Italia. È uno scandalo dire che "siamo in crisi".. E allora noi dove siamo? Per noi intendo noi di Haiti? E poi... perché crisi? Adesso scusatemi se "vado giù" un po' così ma... e questo... rispetto al "come io" e gli altri: allora, il "come io" è Gesù. E questo Gesù che è una persona umana, che è uno di noi, così come ci incontriamo con uno di noi che è seduto vicino a noi. Io me lo immagino così Gesù Cristo: una persona a cui sono a fianco a fianco e ogni tanto inciampo dentro. Poi, se lo guardo bene, vedo che ha un volto, che ha una smorfia sul volto, che ha un cuore che sanguina, che piange.... però il volto è bello.

E "amatevi anche voi gli uni gli altri, come io"... allora quando io incontro tutta questa realtà nella vita, davanti alla quale mi trovo totalmente impotente, allora la scelta è quella di accostarmi sempre di più a Lui, per sentire che Lui c'è, per farmi penetrare dalla sua presenza, per poter ritornare accanto a quell'altro che incontro, che ho incontrato, che è lì. E da lì nascono poi il gesto, la parola e il comportamento, magari anche l'idea, il progetto, la realizzazione, magari anche un programma - perché no? - magari anche una politica...

Lo dicevo già in un'altra occasione, fa impressione o fa pensare molto quello che succede di vedere, di sentire: vado nella casa di una famiglia dove hanno una bambina handicappata e mi dicono tutto il loro problema e la loro difficoltà perché da quest'anno, da qualche mese, i servizi sociali gli hanno ridotto l'assistenza, l'aiuto e poi m'incammino per le strade del paese e vedo che ci sono "delle fioriere" con su anche uno stemma, con dentro le piante... mi domando: -Allora, con che soldi si fanno questi servizi sociali, con quali soldi si fanno queste fioriere? Non si potrebbe pensare di vedere se si può fare un qualcosa di più logico?... Ma evidentemente il logico sta da dove si parte, allora io parto da qui: "gli uni gli altri... come io".

Certo, si vive in una realtà che è "forte", però anche noi dobbiamo essere "forti", se siamo quelli di cui si è detto prima, se abbiamo una storia da cui veniamo, che è misteriosa, perché in effetti è misteriosa, perché siamo qui e siamo immersi in questa Storia e la sentiamo che è nostra e la vogliamo assumere, vogliamo proiettarci verso il domani e sentiamo e abbiamo la coscienza che noi siamo una parte di questa realtà e insieme con gli altri dobbiamo mettere tutto quello che noi siamo per dare un'immagine più completa, l'uno e il trino.

E poi, tutto questo diventa scelta concreta di ogni giorno, di ogni giorno a livello personale, per cui si fanno le spese, anche in occasione del Natale, secondo quello che è "come io... e gli altri".

Si imposta la vita - e questo potrebbe essere un discorso ai giovani soprattutto - si dà un orientamento della vita su "come io... gli altri".

E... ³⁵Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri".... come Lui...

Non so se è finito il tempo... Facciamo una cosa adesso: rileggiamo questo brano perché è a partire e a finire dalla Parola di Gesù che noi dobbiamo vivere o cercare di vivere la nostra vita.

13

³³Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire. ³⁴Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. ³⁵Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri".

³⁶Simon Pietro gli dice: "Signore, dove vai?". Gli rispose Gesù: "Dove io vado per ora tu non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi". ³⁷Pietro disse: "Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!". ³⁸Rispose Gesù: "Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte".

14

¹"Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. ²Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; ³quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché

siate anche voi dove sono io. ⁴E del luogo dove io vado, voi conoscete la via".

⁵Gli disse Tommaso: "Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?".

⁶Gli disse Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. ⁷Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto".

⁸Gli disse Filippo: "Signore, mostraci il Padre e ci basta". ⁹Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? ¹⁰Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. ¹¹Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse.si

¹²In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. ¹³Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. ¹⁴Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

¹⁵Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. ¹⁶Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, ¹⁷lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. ¹⁸Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. ¹⁹Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. ²⁰In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. ²¹Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui".

²²Gli disse Giuda, non l'Iscriota: "Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?". ²³Gli rispose Gesù: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. ²⁴Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

²⁵Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. ²⁶Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. ²⁷Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. ²⁸Avete udito che vi ho detto: Vado e tornerò a voi; se mi amaste, vi rallegrereste che io vado dal Padre, perché il Padre è più grande di me. ²⁹Ve l'ho detto adesso, prima che avvenga, perché quando avverrà, voi crediate. ³⁰Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; egli non ha nessun potere su di me, ³¹ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato. Alzatevi, andiamo via di qui".

E con queste parole Gesù si avviava alla croce, consapevole che così, come aveva fatto sempre la volontà del Padre, l'avrebbe fatta fino alla fine. Ma Lui aveva immensa fiducia nella Padre. E noi pure siamo chiamati ad avere questa immensa fiducia in Dio, che è Padre, Figlio e Spirito Santo e che sono in noi realmente dal giorno del Battesimo.

Possiamo continuare la riflessione in noi, mentre queste parole, questa presenza di Gesù con la sua Parola ci invade, ci pervade, ci fa discutere e ci mette in discussione.

Chiediamo al Signore di aiutarci a vivere questo momento, per avere poi una vita davanti a noi più segnata dalla sua presenza e dal suo amore.